



BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE

ISTITUTO LOMBARDO
ACCADEMIA
DI SCIENZE E LETTERE



*Centro documentazione
Residenze Reali lombarde*



300° GENETLIACO DI MARIA TERESA D'AUSTRIA



Patrocinio
Comune di
Milano

CONVEGNO

Istituzioni e vita culturale nella Lombardia di Maria Teresa



13-14 marzo 2018

CONVEGNO

**Istituzioni e vita culturale
nella Lombardia di Maria Teresa**

13-14 marzo 2018

Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere

L'Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere viene istituito da Napoleone Bonaparte sul modello dell'*Institut de France* nel 1797 con il compito di «raccolgere le scoperte e perfezionare le arti e le scienze». L'Istituto diviene punto di incontro per le personalità più illustri del momento, sia nel campo delle scienze che delle lettere e dell'arte: Alessandro Volta, Antonio Scarpa, Barnaba Oriani, Andrea Appiani, Vincenzo Monti, Giovanni Paradisi ed altri.

L'Istituto ha mantenuto costantemente viva la sua attività annoverando fra i suoi membri studiosi e scienziati illustri quali Alessandro Manzoni, Carlo Cattaneo, Francesco Brioschi, Giovanni Schiaparelli, Achille Ratti e numerosi premi Nobel, tra i quali gli italiani Camillo Golgi, Giosuè Carducci, Giulio Natta ed Eugenio Montale. In due secoli i soci hanno contribuito alle attività dell'Accademia rivolte sia alla pubblicazione di ricerche originali e inedite (Memorie e Rendiconti) che ad incentivare le scoperte attraverso concorsi e premi.

Oltre all'intensa attività accademica ordinaria l'Istituto offre molteplici iniziative a diversi livelli che possono essere così raggruppati:

- attività scientifica (convegni, incontri di studio, etc.)
- attività di divulgazione (cicli di conferenze, seminari, presentazione di libri)
- attività didattica (formazione e aggiornamento di docenti e studenti degli Istituti Superiori).

Una ricca biblioteca e un prezioso archivio, che raccoglie tra l'altro la completa collezione dei manoscritti originali di Alessandro Volta, ne completano l'identità storica e scientifica.

Presentazione Convegno

Le celebrazioni del trecentesimo anniversario della nascita dell'imperatrice Maria Teresa d'Asburgo (1717-1780) hanno coinvolto naturalmente anche Milano, passata all'inizio del secolo XVIII dalla dominazione spagnola a quella austriaca. L'ascesa al trono della giovane sovrana (1740) aprì una stagione di riforme estese ben presto dalle strutture amministrative e finanziarie all'assistenza, all'istruzione, alla sanità, alle istituzioni culturali, che conobbero dopo il 1760 una congiuntura particolarmente favorevole, con la costruzione del Teatro alla Scala, l'apertura di accademie e di biblioteche nella capitale e altrove, e con una fioritura letteraria, artistica e scientifica senza precedenti. Queste innovazioni saranno al centro delle giornate di studi organizzate dall'Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere, con il patrocinio di altri enti e associazioni locali.

Comitato Scientifico:

Silvio Beretta
Carlo Capra
Gianmarco Gaspari
Giuliana Ricci
Mario Signori
Andrea Silvestri

Programma

I. Sessione - 13 marzo 2018 ore 15.00

SILVIO BERETTA (Presidente Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere)
Apertura dei lavori e saluti ai partecipanti

Presiede: ANTONIO PADOA SCHIOPPA

GRETE KLINGENSTEIN K.F. Universitat Graz

L'anno teresiano in Austria e nel mondo germanico

CARLO CAPRA Istituto Lombardo - Università degli Studi di Milano

Istituzioni e società nella Lombardia teresiana

ETTORE DEZZA Istituto Lombardo - Università degli Studi di Pavia

La politica del diritto

ALBERTO QUADRIO CURZIO Istituto Lombardo – Università Cattolica del Sacro Cuore Milano

CLAUDIA ROTONDI Università Cattolica del Sacro Cuore Milano

La nuova scienza economica: il contributo lombardo

II. Sessione - 14 marzo 2018 ore 9.15

Presiede: ENRICO DECLEVA

GIANMARCO GASPARI Istituto Lombardo – Università dell'Insubria di Varese

La svolta culturale e le Accademie: dai Trasformati alla Società Patriottica

ALESSANDRA FERRARESI Università degli Studi di Pavia

Le riforme scolastiche e universitarie

AURORA SCOTTI Politecnico di Milano

La seconda vita del palazzo di Brera

GIULIANA RICCI Istituto Lombardo – Politecnico di Milano

Piermarini e il rinnovamento urbanistico ed edilizio a Milano

III. Sessione - 14 marzo 2018 ore 14.30

Presiede: ANDREA SILVESTRI

ELIO ANTONELLO INAF – Milano

L'Astronomia e Boscovich

MARIO SIGNORI Archivio di Stato – Milano

Conoscere il territorio: dalle mappe censuarie alla carta degli astronomi di Brera

PAOLO MAZZARELLO Istituto Lombardo - Università degli Studi di Pavia

Le scienze della vita e la riorganizzazione della medicina

GIORGIO BIGATTI Università Commerciale Luigi Bocconi di Milano

L'idraulica e le sue applicazioni

Riassunti

GRETE KLINGENSTEIN

K.F. Universität Graz

L'anno teresiano in Austria e nel mondo germanico

CARLO CAPRA

Istituto Lombardo – Università degli Studi di Milano

Istituzioni e società nella Lombardia teresiana

Dei due termini che compongono il titolo del mio intervento, *Istituzioni e Società*, il primo è senza dubbio quello che registrò le maggiori trasformazioni nel quarantennio di regno di Maria Teresa, in Lombardia come nei territori d'oltralpe. Sotto questo profilo è giusto porre l'accento su due fasi di forte accelerazione dei mutamenti, in parallelo con quanto accadeva a Vienna e nel complesso austro-boemo degli stati ereditari. Negli stessi anni, successivi alla pace di Aquisgrana del 1748, in cui la sovrana accoglieva e realizzava i progetti accentratori di Haugwitz, a Milano il conte Gian Luca Pallavicini, un patrizio genovese di mente fertile e di instancabile attivismo, seppe guadagnarsi la sua fiducia e proporle una serie di cambiamenti di vasta portata, attuati già prima o durante il suo triennio di governo (1750-53): l'unificazione delle due magistrature finanziarie in un solo organo direttivo, il Magistrato Camerale, con lo sfoltimento dell'organico e la soppressione della venalità delle cariche; la concentrazione degli appalti delle imposte dirette in una grande compagnia, detta Ferma generale; e l'istituzione di un Banco amministrato dagli stessi creditori per la gestione e la graduale liquidazione del debito pubblico. La più importante delle riforme suggerite da Pallavicini fu anche l'ultima a entrare in vigore, alla fine degli anni Cinquanta, a causa delle ostinate resistenze del patriziato e delle magistrature togate: si trattava del catasto detto teresiano, che oltre a redistribuire e perequare l'imposta fondiaria impose un modello uniforme di amministrazione locale sotto la sorveglianza di funzionari regi prima inesistenti fuori delle città.

Anche il secondo grande ciclo delle riforme teresiane prese il via dopo un conflitto, la Guerra dei sette anni (1756-63), che mise a nudo molte magagne nella pubblica amministrazione e pose l'esigenza di un profondo rinnovamento della classe dirigente. A tali impulsi si sommarono però gli effetti della neutralizzazione della penisola italiana in seguito all'intesa tra Francia e Austria realizzatasi col rovesciamento delle alleanze e quelli della larga diffusione a sud delle Alpi delle correnti più avanzate dell'illuminismo anglo-francese, di cui era esponente a Vienna il cancelliere Kaunitz, responsabile dal 1757 del nuovo organo preposto al governo della Lombardia austriaca, il Dipartimento d'Italia. Per opera del Kaunitz e del suo rappresentante a Milano, il conte trentino Carlo di Firmian, la Lombardia divenne un laboratorio di avanzate riforme che dall'amministrazione e dalle finanze si estesero ben presto ai rapporti con la Chiesa, alla giustizia, alla politica economica, all'Università e alle altre istituzioni culturali, all'assistenza e alla sanità, secondo la parola d'ordine

muratoriana e illuministica della pubblica felicità. Giuseppe II non farà nel suo decennio di regno che trarre le conseguenze più radicali dalle innovazioni teresiane, soprattutto sul terreno della giustizia e in quello delle amministrazioni provinciali.

L'ultima parte della relazione sarà dedicata all'impatto di questi incisivi mutamenti sulla società lombarda, dove alla netta perdita di potere del clero e dell'oligarchia patrizia fece riscontro l'espansione della burocrazia regia, dei ceti professionali e in parte anche di quelli produttivi.

ETTORE DEZZA

Istituto Lombardo – Università degli Studi di Pavia

La politica del diritto

La politica del diritto che caratterizza l'età teresiana in Lombardia costituisce un aspetto specifico e particolare della più generale politica del diritto che nello stesso periodo investe l'intera struttura statale asburgica. Ispirata alle parole d'ordine tipiche dell'assolutismo illuminato (quali, e.g., razionalizzazione, semplificazione, efficienza, centralità della legge e dello Stato), il rinnovamento delle strutture giuridiche si manifesta innanzitutto nella progettazione e nella (in realtà solo parziale) realizzazione di alcuni poderosi testi normativi (quali ad esempio il *Codex Theresianus Iuris Civilis* del 1766 e la *Constitutio Criminalis Theresiana* del 1768), il cui fine precipuo è innanzitutto costituito, in questa fase di avvio della moderna codificazione, dall'unificazione - all'interno dello Stato – del sistema delle fonti e dei relativi contenuti.

In tale contesto generale, il caso della Lombardia austriaca presenta una serie di peculiarità, rappresentate innanzitutto dal fatto che fino alla fine dell'epoca teresiana le riforme del sistema delle fonti risultano in buona sostanza assenti, al contrario di quanto accade in ordine alle istituzioni e agli organi amministrativi e giurisdizionali. Se infatti in questo secondo contesto si possono registrare interventi di grande rilievo relativi ad esempio (1771) al Magistrato Camerale, alla Camera dei Conti e al Senato (quest'ultimo dotato ora di competenze quasi esclusivamente giurisdizionali), nel campo del rinnovamento delle fonti l'episodio di maggiore rilevanza è costituito dalla redazione del *Nuovo piano della pratica civile e criminale* dei senatori Verri e Santucci (1767-1768), dominato da concezioni conservatrici e peraltro destinato a non avere alcun seguito concreto.

Se isolata dalla continuità storica con il successivo periodo giuseppino, l'azione riformatrice dell'età teresiana può dunque apparire – per quanto riguarda la politica del diritto ed il sistema delle fonti - sterile ed inefficace. Le prospettive cambiano se al contrario si considerano nel loro complesso l'età teresiana e l'età giuseppina. In tale ottica, l'età teresiana assume il ruolo di necessario preambolo o, se si preferisce, di momento di preparazione della vera e propria rivoluzione di natura istituzionale e ancor più di natura giuridica che investirà nel decennio giuseppino la Lombardia austriaca.

ALBERTO QUADRIO CURZIO

Istituto Lombardo – Accademia Nazionale dei Lincei

CLAUDIA ROTONDI

Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

***La nuova scienza economica:
il contributo lombardo per sviluppo e incivilimento***

L'analisi del nesso tra sviluppo economico e incivilimento può essere affrontata, con la metodologia propria dell'economista e dello storico del pensiero economico, da una pluralità di punti di vista.

Con riferimento alla Milano del secondo Settecento (e del primo Ottocento), un elemento ineludibile della trattazione è senz'altro costituito dalle figure degli economisti, intesi sia come individualità che come gruppo sociale, di cui considerare il retroterra di cultura economica, i ruoli nella società civile, gli eventuali incarichi accademici.

E' inoltre possibile enucleare i temi centrali nella loro riflessione: le riforme; la delineazione del contesto utile allo sviluppo, con particolare attenzione alle infrastrutture; l'iniziativa imprenditoriale sia dei singoli che dello stato; l'educazione e la sua traduzione in capitale umano. Un altro significativo punto di osservazione riguarda il rapporto tra gli economisti lombardi settecenteschi e la politica: essi si muovono infatti in contesti "dominati" – dagli Asburgo prima, dai francesi successivamente e infine ancora dagli austriaci – e dunque hanno sempre come interlocutore uno "straniero"; elemento, questo, che condiziona in modo forte il loro rapporto con il potere politico e rende quindi problematica e sfaccettata la questione del loro patriottismo.

In tale complesso intreccio di piani si contestualizzano le attività dell'*Accademia dei Pugni* (1761-66) e del periodico *il Caffè* (1764-66), modelli attraverso i quali osservare come il dibattito culturale e scientifico venga concepito quale ingrediente indispensabile al progresso civile. In queste due iniziative troviamo tra gli altri Pietro Verri e Cesare Beccaria impegnati nel comune intento, pur nella diversità di posizioni, di non disgiungere nell'analisi, riforme concrete e visioni generali, economia e morale.

L'Accademia dei Pugni e Il Caffè rendono chiaro il peculiare retroterra culturale del secondo settecento lombardo che poi sfuma nella *Società Patriottica* dove si crea un complesso equilibrio tra rilevanza istituzionale e controllo istituzionale.

La Società Patriottica (1778-1797) promossa da Maria Teresa D'Austria, per statuto volta

alla

promozione di una scienza economica centrata sul nesso tra produzione e tecnologia, attenta a orientare a tali fini il sistema economico diventa un importante banco di prova per gli economisti del tempo. Seguono, anche con un ritmo piuttosto veloce nei decenni successivi altri passaggi istituzionalmente importanti in cui la scienza economica è sempre leggibile come “virtù civile”, come canale indispensabile per studiare e in parte sperimentare un modello di sviluppo che sia anche foriero di incivilimento, un canale avvertito come premessa necessaria per una futura, ancora relativamente lontana, emancipazione.

GIANMARCO GASPARI

Istituto Lombardo - Università dell'Insubria di Varese

La svolta culturale e le Accademie: dai Trasformati alla Società Patriotica

Dalla metà degli anni Cinquanta del Settecento, in coincidenza con la morte di Muratori, il sistema di valori che aveva promosso la cultura erudita e la grande attività storiografica (proprio in dipendenza dal magistero muratoriano) entra in crisi: l'aria nuova che arriva dal resto d'Europa (del 1751 è la pubblicazione del primo volume dell'*Encyclopédie*) impone una revisione del rapporto dell'intellettuale con la società, e insieme un formidabile allargamento del pubblico interessato ai più vari campi del sapere. La divulgazione scientifica trova anche in Italia i suoi modelli, a partire dal *Newtonianismo per le dame* di Algarotti, e diffonde nuovi orientamenti: «cose, non parole», è il motto che farà proprio la battagliera accademia dei «Pugni», in una Milano dove il processo di transizione si presenta anche come un conflitto tra generazioni. La Milano delle più ingessate accademie d'inizio secolo (i Vigilanti di Clelia Borromeo, i Filodossi di Remigio Fuentes) lascia spazio a nuove formule aggregative: la stessa Arcadia, che pure si propone come il primo tentativo di creare un'accademia davvero nazionale, non si radica facilmente in una città dove l'intesa tra mecenati di grande cultura e letterati di assoluto prestigio (valga per tutti il nome di Parini) preferisce esiti più legati alla tradizione civile e culturale propria della città, sia pure con caute aperture verso le nuove idee. I Trasformati e più tardi la Patriotica incarnano perfettamente le linee direttrici dell'affermazione di una identità municipale che non solo regge il confronto con le accelerazioni imposte dai grandi mutamenti politici e sociali, ma che sarà anche la cifra decisiva per la fondazione, nel secolo successivo, del mito della "capitale morale".

ALESSANDRA FERRARESI

Università degli Studi di Pavia

Le riforme scolastiche e universitarie

Sullo sfondo di un processo riformatore che avvia la trasformazione di “una sparsa federazione di città Stato semiindipendenti” in uno Stato territoriale, la Lombardia austriaca vede tra gli anni Sessanta e Ottanta l’impostazione di un sistema scolastico- che pur avendo dei collegamenti con l’Antico Regime - viene rifondato secondo gli obiettivi di stampo cameralista dell’assolutismo illuminato asburgico. Intrecciate con le riforme ecclesiastiche – sul terreno non solo giurisdizionale ma anche culturale (censura) – le riforme dell’istruzione hanno un tornante decisivo con la soppressione dei gesuiti. Seguendo l’ordine cronologico degli interventi riformatori, la relazione prenderà in esame l’Università di Pavia e le scuole Palatine, i ginnasi e l’avvio delle scuole pubbliche e gratuite per il popolo, individuando gli elementi comuni di un progetto insieme culturale e politico.

AURORA SCOTTI

Politecnico di Milano

La seconda vita del palazzo di Brera

Una delle riforme più incisive sulla vita della città fra quelle realizzate da casa d'Austria fu quella che vide la realizzazione di un istituto di cultura scientifica e artistica in un contenitore resosi disponibile da un'altra delle riforme volute da casa d'Austria e dal pur cattolica Maria Teresa, la soppressione dell'ordine dei Gesuiti che aveva lasciato libero uno dei tanti collegi religiosi esistenti in Milano quello di contrada di Brera.

Il dibattito su quali istituti dovessero sostituirsi, od ampliare, le precedenti strutture educative tenuti dai gesuiti fu serrato fra Milano e Vienna; ma in questo dibattito prese forma un insieme estremamente significativo di istituti scientifici, letterari, ed artistici che resero Brera un vero e proprio polo culturale, anche grazie alla qualità degli insegnanti scelti fra i migliori disponibili a Milano o fatti venire appositamente.

Più che seguire dettagliatamente le trasformazioni del palazzo, la relazione mira a cogliere questa pluralità di voci e soprattutto a far percepire la ricchezza e le articolazioni tra pratiche artistiche e pratiche artigianali tra arti meccaniche e arti liberali che si instaurarono nell'edificio. Un mix non venuto meno ma, in un certo senso, reso meno percepibile nel corso del primo ottocento quando progressivamente, a partire dall'età Napoleonica e dall'azione di Giuseppe Bossi, prese il sopravvento, anche grazie alle prestigiose mostre accademiche annuali e allo sviluppo della Pinacoteca, la pratica artistica.

GIULIANA RICCI
Istituto Lombardo – Politecnico di Milano

Piermarini e il rinnovamento urbanistico ed edilizio a Milano

Durante la fase teresiana del governo asburgico la stessa città di Milano diventa specchio dell'evoluzione illuminista e avvia la nuova immagine laica contro l'apparenza prevalentemente religiosa che l'aveva contraddistinta sino ad allora.

Se l'assetto viario non cambia a parte pochissimi episodi, cambiano le superfici apprezzabili della città grazie a prime sperimentazioni sui fondi stradali, al rinnovo di molti prospetti, ad operazioni edilizie anche complesse. Emerge il ruolo della committenza privata, e non soltanto di quella nobiliare, rispetto a quella religiosa, sempre più in difficoltà. Accanto ai palazzi a volte nuovi o soltanto rinnovati, anche semplici 'casini' ambiscono a nuovi intonaci e a qualche poggiolo.

Ma Milano si riscrive soprattutto nel rinnovato uso di aree e complessi religiosi. Si accende di finestre e di porte nelle recinzioni conventuali. Disegna nuovi percorsi e attribuisce alla vita urbana significati aggiunti.

A queste operazioni, spesso difficili anche per il sistema delle relazioni coinvolte, sono preposte poche persone: alcune, come il giudice delle strade e il vicario di provvisione, cambiano ogni anno. Immobile nella sua carica di Imperial Regio Architetto, Giuseppe Piermarini, non sempre in sintonia con le indicazioni viennesi ma in accordo perfetto con l'arciduca Ferdinando, gestisce silenziosamente e in un clima di economia assoluta un'avventura complessa, delicata e molto impegnativa.

ELIO ANTONELLO

INAF - Milano

L'Astronomia e Boscovich

L'astronomia professionale a Milano nasce nel Collegio dei Gesuiti di Brera intorno al 1762, nel pieno del fervore dell'Illuminismo milanese. Alla successiva creazione dell'Osservatorio Astronomico e al suo sviluppo contribuirà anche Ruggiero G. Boscovich, uomo di cultura poliedrico nonché diplomatico, che era stato chiamato nel 1763 a ricoprire la cattedra di matematica all'Università di Pavia. Il Governo austriaco seguirà con sollecitudine questa fase di crescita, anche dopo la soppressione dei Gesuiti nel 1773, e il risultato finale sarà uno dei principali Osservatori in Europa.

Nella relazione saranno illustrati quindi la genesi e lo sviluppo dell'Osservatorio, e si tratterà una breve biografia di Boscovich; saranno inclusi alcuni dettagli relativi ai colloqui da lui avuti con Maria Teresa, legati alla sua attività diplomatica.

MARIO SIGNORI

Archivio di Stato - Milano

***Conoscere il territorio:
dalle mappe censuarie alla carta degli astronomi di Brera***

Il contributo intende presentare le principali realizzazioni cartografiche che hanno rimodellato l'immagine territoriale dello Stato di Milano e della Lombardia austriaca, accennando agli interventi di rilievo sistematico condotti sul territorio. Verranno messe a fuoco in particolare la misura generale dello Stato di Milano condotta per le operazioni censuarie nel terzo decennio del Settecento, la produzione della cartografia dei confini dello stato prodotta agli inizi della seconda metà del Settecento in occasione del perfezionamento dei trattati con le potenze confinanti, Stato sabauda, Repubblica di Venezia, Cantoni elvetici, Stato Pontificio nonché la produzione della cartografia a stampa a scala territoriale, dalla Carta topografica dello Stato di Milano secondo la misura censuaria alla Carta della Lombardia austriaca realizzata dagli Astronomi dell'Osservatorio di Brera tra il 1788 e il 1796.

PAOLO MAZZARELLO

Istituto Lombardo - Università degli Studi di Pavia

Le scienze della vita e la riorganizzazione della medicina

La situazione di stagnazione in cui versava l'Università di Pavia a metà Settecento venne ribaltata dalle riforme teresiane che diedero un nuovo impulso all'insegnamento universitario e alla ricerca scientifica in Lombardia.

Questo progetto riformatore si realizzò, da un lato, con la chiamata di nomi prestigiosi nelle scienze e, dall'altro, con i progetti di fondazione di nuovi gabinetti di ricerca, di aule per l'insegnamento e spazi per la vita universitaria.

Nella costellazione delle discipline toccate dai nuovi provvedimenti politico-amministrativi dell'Ateneo, un posto centrale lo occuparono, da subito, le scienze della vita e gli studi medici in particolare.

Gli sviluppi della clinica medica e dell'anatomia trovarono rapidamente spazi espressivi all'interno di nuovi programmi di insegnamento e di studio. In questo contesto si situa la chiamata di medici autorevoli come Giovanni Battista Borsieri, Pietro Moscati, Giovanni Antonio Scopoli e Giacomo Rezia. Anche lo studio delle scienze e della fisiologia incontrarono ampie possibilità di affermazione con l'arrivo, nel 1769, di Lazzaro Spallanzani sulla cattedra di Storia Naturale della facoltà filosofica. Al suo nome è anche legato la fondazione del relativo Museo, dove animali impagliati, cristalli, pietre e minerali - disposti con un ordine razionale secondo i sistemi classificativi dell'epoca - trasformarono lo stabilimento in uno dei centri scientifici fra i più rilevanti dell'intera Repubblica delle Lettere settecentesca.

Come conseguenza dell'impulso delle riforme teresiane si andarono delineando alcuni tratti distintivi della medicina e delle scienze della vita in Lombardia, quali la preminenza dell'indagine morfologica, come base della clinica e della chirurgia. Ben presto l'ossessione del preparato anatomico esplicativo, ma anche esornativo, diventò una delle caratteristiche più distintive della scuola medica pavese. Una linea di tendenza che verrà pienamente interpretata dal grande anatomista Antonio Scarpa dopo la sua chiamata nell'Ateneo lombardo a partire dal 1783.

Un aspetto interessante delle riforme teresiane è il modo attraverso cui, da un lato, diedero impulso alle scienze della vita e, dall'altro, ricevettero dalle stesse autorevolezza e prestigio.

GIORGIO BIGATTI

Università Commerciale Luigi Bocconi di Milano

L'idraulica e le sue applicazioni

Disciplina di cerniera tra scienza e pratica professionale l'idraulica era una delle leve che hanno permesso alla Lombardia di rendere operanti, come scrive Carlo Cattaneo, "le parti d'una vasta machina agraria, alla quale mancava solo un popolo, che compiendo il voto della natura, ordinasse gli sparsi elementi a un perseverante pensiero". Nella seconda metà del Settecento, nel quadro del generale processo di riforma della pubblica amministrazione, si registra una nuova attenzione al territorio e alle sue valenze economiche, di cui l'acqua era componente importante. Progetti e intervento di riorganizzazione della legislazione si succedono, in un processo che avrebbe trovato il suo compimento all'arrivo dei francesi con la creazione del Corpo degli ingegneri di acque e strade.

APPUNTI

